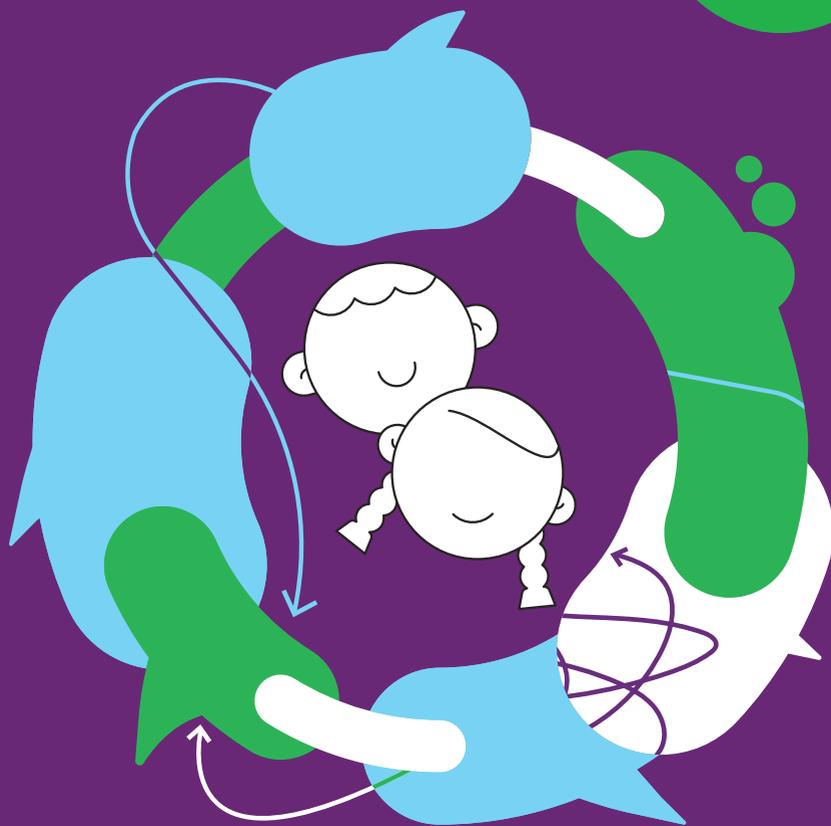


# Standard di qualità transdisciplinari per la protezione dell'infanzia

Executive Summary



## Gruppo target

Gli standard di qualità transdisciplinari sono rivolti agli specialisti che lavorano direttamente con i bambini, i genitori e le famiglie, nonché alle organizzazioni in cui gli specialisti sono assunti. Sono validi per gli specialisti e le organizzazioni di protezione dei minori di tipo volontario, di diritto pubblico, civile e penale. Le organizzazioni hanno una responsabilità particolare nell'implementazione e applicazione degli standard di qualità transdisciplinari.

**G**li standard di qualità transdisciplinari per la protezione dell'infanzia sono il risultato di un intenso dialogo professionale supportato empiricamente. I venti standard di qualità sono associati ai tre principi di partecipazione, orientamento al bene del minore e professionalità/collaborazione. Per far fronte alla frammentazione nel campo della protezione dell'infanzia esistono così per la prima volta standard concordati tra diversi attori. Tali standard non risolvono le tensioni costitutive della protezione dell'infanzia, ma le rendono gestibili. Lo sviluppo della qualità è un processo continuo. Gli standard di qualità transdisciplinari avviano l'ulteriore sviluppo di una visione comune della protezione dell'infanzia. Restano oggetto di negoziazione e discussione.

## A. Partecipazione

La partecipazione è fondamentale nell'ambito della protezione dell'infanzia e significa che il bambino, i genitori e la famiglia possono partecipare all'organizzazione del sostegno. La partecipazione è un diritto che spetta a ogni bambino, indipendentemente dall'età. Il bambino sperimenta il rispetto e l'apprezzamento della sua personalità unica, della sua autonomia e delle sue esperienze. Il diritto del bambino alla partecipazione è sancito dall'art. 12 CDI ONU.



## Standard: partecipazione del bambino

1. Lo/la specialista informa il bambino in modo adatto alla sua età e al suo grado di sviluppo riguardo ai suoi diritti di partecipazione, al modo di procedere, alle valutazioni e alle decisioni nel quadro del sostegno. Lo/la specialista fa ciò al primo contatto e ogni volta che ci sono nuovi sviluppi, ripetendo le informazioni al bambino a ogni contatto successivo.
2. Lo/la specialista aiuta il bambino a farsi un'opinione sul modo di procedere, sulle valutazioni e sulle decisioni e a esprimere tale opinione. Se il bambino non vuole comunicare la sua opinione, lo/la specialista lo rispetta e gli permette di esprimere la propria opinione in momenti successivi.
3. Lo/la specialista ascolta il bambino; verifica se, per farsi un'opinione e/o per farsi ascoltare, il bambino ha bisogno di una persona o di uno specialista appositamente designato.
4. Di conseguenza, lo/la specialista organizza il sostegno in modo che si tenga conto dei punti di vista o delle esigenze del bambino. Se non si dà seguito al punto di vista del bambino, lo/la specialista gliene spiega direttamente le ragioni.



## Standard: partecipazione dei genitori e della famiglia

5. Lo/la specialista comunica ai genitori e alla famiglia in modo chiaro e comprensibile gli obiettivi del sostegno, la necessità di modifiche e le aspettative.
6. Lo/la specialista sostiene i genitori e la famiglia nell'utilizzo dei processi di valutazione e decisionali (compresa la possibilità di presentare un reclamo) per difendere le proprie esigenze o i propri punti di vista.
7. Di conseguenza, il sostegno è organizzato in modo che venga tenuto conto delle esigenze e dei punti di vista dei genitori e della famiglia. Se non è possibile dar seguito a esigenze o punti di vista, lo/la specialista ne comunica le ragioni ai genitori e alla famiglia in modo comprensibile.

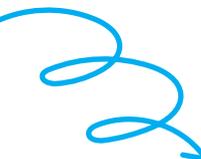
## B. Orientamento al bene del minore

La protezione dell'infanzia riguarda direttamente il bambino. Secondo l'art. 3 cpv. 1 CDI ONU, il bene del minore è un punto di vista che deve avere la priorità. Il bene del minore non è qualcosa di astratto, ma deve essere concretizzato per ogni bambino nella sua situazione di vita ed è un criterio guida per qualsiasi sostegno nella protezione dell'infanzia.



## **Standard: rafforzare i bambini, i genitori e la famiglia**

8. Lo/la specialista organizza il sostegno in modo da mobilitare le risorse del bambino, dei genitori e della famiglia e alleviarne il carico.
9. Lo/la specialista offre un sostegno mirato tale da rafforzare il bambino, i genitori e la famiglia.



## **Standard: riconoscere il rischio – garantire la protezione**

10. Un rischio per il bene del minore e per lo sviluppo infantile va riconosciuto prima possibile.
11. Se scopre un rischio per il bene del minore o per lo sviluppo infantile, lo/la specialista fornisce tempestivamente il sostegno per proteggere il bambino. Lo/la specialista organizza il sostegno in modo che venga tenuto conto della gravità e della durata del rischio, oltre che del raggiungimento degli obiettivi del sostegno stesso.
12. Attraverso il sostegno si mitigano le conseguenze di un rischio per il bene del minore e lo sviluppo infantile. Il sostegno non genera ulteriori carichi evitabili.
13. Lo/la specialista organizza il sostegno in modo che i bambini sperimentino continuità, impegno e assistenza. Lo/la specialista permette al bambino di designare una persona o delle persone di fiducia.

## C. Professionalità e collaborazione

La protezione dell'infanzia richiede una professionalità ben sviluppata e una collaborazione efficace tra gli specialisti. La collaborazione implica un coordinamento del sostegno. I diversi ruoli e compiti, nonché l'incontro tra specialisti di varie discipline, possono comportare difficoltà. Senza la conoscenza dei diritti dell'infanzia e un coordinamento del sostegno, la realizzazione del diritto di partecipazione del bambino e un orientamento al bene del minore sono limitati.



## Standard: professionalità

14. Lo/la specialista acquisisce continuamente competenze specialistiche aggiornate e basate su dati concreti per rafforzare i bambini, i genitori e le famiglie, individuare i rischi, offrire un sostegno mirato e ridurre le conseguenze del rischio.
15. Lo/la specialista acquisisce competenze specialistiche rilevanti che permettono ai bambini, ai genitori alle famiglie di partecipare al sostegno.
16. Se lo/la specialista riceve i bambini all'interno dell'organizzazione, i locali e i materiali per i bambini di tutte le età sono accessibili senza barriere, accoglienti e sicuri.
17. Lo/la specialista conosce i diritti dell'infanzia e riflette sulle proprie azioni basandosi sull'approccio dei diritti dell'infanzia.



## Standard: collaborazione

18. Ogni sostegno coordinato presuppone una valutazione professionale del rischio per il bene del minore e dello sviluppo infantile e una decisione.
19. Gli specialisti accertano chi persegue quali obiettivi e con quale sostegno e chi è responsabile del coordinamento dei sostegni; inoltre, tengono traccia di tutti i sostegni e degli specialisti coinvolti.
20. Se più specialisti sono coinvolti per un lungo periodo di tempo nella gestione del sostegno, conviene scegliere un interlocutore dell'ambiente professionale che interagisca con il bambino. Il bambino ha inoltre la possibilità di scegliere una persona di fiducia del suo ambiente, che non deve necessariamente avere a che fare con il caso in questione.



La presente pubblicazione è un breve riassunto degli «Standard di qualità transdisciplinari per la protezione dell'infanzia». La versione integrale è consultabile gratuitamente sul sito dell'UNICEF: [unicef.ch/it/pubblicazioni](https://www.unicef.ch/it/pubblicazioni)



Standard di qualità transdisciplinari  
per la protezione dell'infanzia



Kinderschutz Schweiz  
Protection de l'enfance Suisse  
Protezione dell'infanzia Svizzera

unicef 

per ogni bambino

YOUViTA